

AVVISI

28 DICEMBRE - 3 GENNAIO (Diurna Laus III settimana)

28 dicembre	DOMENICA SANTI INNOCENTI Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 <i>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</i>
29 dicembre ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
30 dicembre ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ Mi 4, 6-8; Sal 95; 2Cor 1, 1-7; Lc 11, 27b-28 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA alla Casa Albergo, S. MESSA
31 dicembre ore 8.15 ore 17.30	MERCOLEDÌ S. SILVESTRO Mi 5,2-4a; Sal 95; Gal 1,1-5; Lc 2,33-35 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO CON IL CANTO DEL TE DEUM <i>L'ORATORIO È CHIUSO</i>
1 gennaio	GIOVEDÌ OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE <i>Nm 6, 22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2.18-21</i> S. MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO <i>L'ORATORIO È CHIUSO</i>
2 gennaio ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO <i>Dn 2, 26-35; Sal 97; Fil 1,1-11; Lc 2, 28b-32</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
3 gennaio ore 8.15 ore 17.30	SABATO Dn 2, 36-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2, 36-38//Lc 24,13-35 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
4 gennaio	DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE <i>Sir 24, 1-12; Sal 147; Rm 8, 3b-9a; Lc 4, 14-22</i> <i>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</i>

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

alle ore 17.30 in chiesa parrocchiale

SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO

CON IL CANTO DEL TE DEUM

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 52 - Domenica 28 dicembre 2014

PARROCCHIA SAN MARTINO



1° GENNAIO 2015 XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Dal Messaggio del Papa

**NON PIÙ SCHIAVI,
MA FRATELLI**

Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone: «E' stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (Fm 15-16). **Onesimo è diventato fratello di Filemone diventando cristiano.** Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di discepolato in Cristo, costituisce una nuova nascita (cfr 2 Cor 5,17; 1 Pt 1,3) che rigenera la fraternità quale vincolo fondante della vita familiare e fondamento della vita sociale.

Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto che ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità, è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile. Eppure **ancora oggi milioni di persone** – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà



e **costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.**

Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova **una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto.** Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla povertà, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il mancato accesso all'educazione o con una realtà caratterizzata da scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro. Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di lavoro, e che invece sono cadute nelle mani delle **reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani.** Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

Anche **la corruzione di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi** va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari. «Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori».

Altre cause della schiavitù sono i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare, in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo **nell'indifferenza generale.**

Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza

Desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni

quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Lancio un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: **“Che cosa hai fatto del tuo fratello?”** (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

MARTEDÌ 6 GENNAIO

EPIFANIA DEL SIGNORE

alle ore 15.30 in Chiesa S. Ambrogio

PREGHIERA DELL'EPIFANIA

e **BACIO A GESÙ BAMBINO**

In particolare invitiamo

**i bambini a portare un giocattolo usato ma in buono stato
e funzionante con il marchio della comunità europea
da donare all'infanzia disagiata**

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Nella Giornata Mondiale della Pace l'invito del papa a globalizzare la solidarietà e non l'indifferenza risvegli in ciascuno la convinzione che non si può essere felici da soli.”